Anno V — N. 265 | Udine, Mercoledì-Giovedì 22-23 Novembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, *in via dei Gorghi*, N. 28, Udino.

L'extraterritorialità del Vaticano

E LE POTENZE EUROPEE

Se le potenze d'Europa abbiano o non abbiano fatto sentire la loro voce alla Consulta a favore del Pontefice riguardo la extraterritorialità del Vaticano è sempre da alcuni smentito, affermato da altri.

Le smentite fatte pubblicare dal signor Mancini nei suoi giornali e dalle compiacenti Agenzie non hanno alcun valore. Si direbbe qualche volta che lo scolaro in fatto di bugie ha vinto quel maestrone che è il Depretis, e basti per ciò quella sfacciata circolare che fece il giro dell'Europa per falsare la opinione delle grandi potenze sui sacrileghi fatti del 13 luglio. Pretendere dunque di cogliere la verità pescando nelle fonti che derivano dall'onorevole Mancini è tempo perduto.

Si dirà che se il vero non si può ottenere dal portavoce del ministro per gli esteri, così sarà affidandosi a corrispondenti, ed a giornali si chiamino pure indipendenti. Il confronto non istà tra chi ha interesse a mentire, e coloro che scrivono spogli di questo interesse. Questo genere di giornali si studia di raccogliere le notizie dalle migliori fonti, le esamina, se hanno importanza per tutti i versi, e quando ci trova quegli argomenti che possono fornire l'umana certezza, le pubblica.

Ora molti dei giornali appartenenti a questa categoria hanno pubblicata e ripetutamente confermata la notizia della commissione data dai rispettivi governi ai loro ministri od ambasciatori presso S. M. Umberto di Savoja di appoggiare il Pontefice nella questione dell'extra-territorialità del Vaticano. Smentita ufficiale non vi è stata. L'altra mattina lo stesso *Fanfulla* diceva di aver ricevuto da Parigi un telegramma nel quale si afferma che il signor Keudell, ambasciatore di Germania a Roma, ha ricevuto istruzioni per sostenere le ragioni del Papa nella questione di competenza sorta col governo italiano a proposito del processo Martinucci. Nè vale la smentita che pone in nota al telegramma; *Fanfulla* è troppo tenero amico di certi padroni, perchè non debba sacrificare la verità al desiderio di riuscire gradito.

L'ufficioso *Temps* conferma la notizia, e ne mostra con buone ragioni la certezza. Ecco come si esprime: « Si noterà che la Germania, o per meglio dire, la Prussia, che ha ristabilite le sue relazioni diplomatiche *col* Vaticano per suo conto particolare, figura tra le potenze enumerate dal foglio ultramontano. Ora si può confrontare con quanto abbiamo detto di sopra questo fatto dell'affermazione formale del miglioramento delle relazioni tra Berlino e il Vaticano, contenuta nel discorso del trono prussiano, che ha dovuto suonare come un avvertimento discreto alle orecchie dei ministri italiani. »

L'osservazione del *Temps* è giudiziosa e ragionevole. L'affermazione formale del miglioramento delle relazioni della Prussia col Vaticano rende credibile la commissione data dall'imperatore Guglielmo al suo ambasciatore di sostenere presso il governo dell'Italia legale le ragioni del Papa nella questione dell'extra-territorialità del Vaticano.

Se poi si conferma la notizia che riceviamo da fonte autorevole, cioè che al ministero si stia studiando il mezzo di impedire che la causa Martinucci sia recata in Cassazione, avremo la conferma che le grandi potenze non sono più tanto disposte a lasciare la Santa Sede in balìa del governo della rivoluzione.

La ferrovia Novara-Pino

Sebbene non ancora in istato da poterlo usare liberamente, si fece tuttavia sabato ultimo scorso con grandissima gioia e solennità, l'inaugurazione di questo importantissimo tronco ferroviario destinato specialmente a mettere in diretta comunicazione il porto di Genova con la Germania, per la via del Gottardo. Per l'apertura della linea Novara-Pino il commercio italiano sarà posto così in condizione di poter trarre nuovi e sensibili vantaggi dal traforo del Gottardo, che costò alla nazione sacrifici pecuniarii grandissimi.

Non saranno discari ai nostri lettori alcuni cenni descrittivi dell'imponente lavoro.

La ferrovia Novara-Pino si stacca dalla linea in esercizio Novara-Arona alla stazione di Oleggio e percorrendo i terreni bagnati dal Ticino, raggiunge la sponda del fiume e si svolge fino all'abitato di Castelletto.

Attraversato quindi il Ticino, la ferrovia percorre il tratto di sponda dove il Lago Maggiore si tramuta in fiume e prosegue sulla pianura che dai colli del Cucchio, di Paino e di Cadrezzate scende a lento pendio verso le colline di Monvalle.

A Monvalle la ferrovia attraversa piccole elevazioni di colline, indi sotto passa il colle di Mombello oltre il quale percorre la vasta pianura del fiume Boesio, chiusa fra quel colle e la gigantesca mole del Sasso del Ferro.

Addentratosi in questo ampio contrafforte esce all'aperto dopo non breve percorso di galleria al di là di una roccia sconnessa da fenditure verticali.

Da questo punto la linea percorre di nuovo in falda verdeggiante che forma sponda al bacino lacuale, e attraversando in *galleria i promontorii* calcari sporgenti di Caldè e di Punta Lavello, ne corre le dolci ondulazioni fino a Valtravaglia e a Germignaga, di cui attraversa l'abitato, come attraversa del pari il fiume Tresa, ragguardevole corso d'acqua che, per la valle che porta il nome, conduce al Verbano le acque del lago di Lugano.

Un'ampia pianura ricca di vegetazione e di vita popolata da *abitati e da importantissimi* opifici industriali, che trovano larga misura di forza motrice nelle copiose acque della Tresa, si estende oltre questo fiume, la pianura di Luino, dove è situata la importante stazione internazionale. Indi la linea s'addentra nel colle, che s'innalza dietro l'abitato, per ricomparire dopo non breve galleria *sulla* sponda del lago, sul quale si sviluppa il confine.

In questa ultima tratta fra Luino e il confine svizzero, *dello sviluppo* di circa 15 chilometri, la falda ha mutato aspetto, verdeggiante, ridente, a dolci pendii, che era nella maggiore estesa fra Laveno e Germignaga interrotta soltanto dai promontori di Caldè e di Punta Lavello, diviene aspra e brulla a dirupate pareti di roccia granitica, fra Luino e il confine svizzero al *Rio Dirinella*.

Tre avvallamenti interrompono la dirupata costiera, la valle di Colmegna, la *pianura del Giona presso Maccagno*, e, meno larga e meno importante, quella del Molinara presso il confine. Nel resto, eccettuate poche tratte coltivate dalla mano dell'uomo con fatiche scarsamente retribuite dalla natura fra l'abitato di Poggio e il Dirinella, pareti scoscese di roccie di micaschiti e di gneiss scendenti a disformi e sentitissime inclinazioni verso il lago, intaccate da frequenti solcature, costituiscono la dirupata costiera del bacino lacuale.

Da questo rapido cenno descrittivo delle plaghe percorse dalla ferrovia, è facile comprendere che le opere di esecuzione che vi sono occorse sono molte e svariate, mentre se in qualche tratto la linea corre in terreno non ondulato, quivi furono necessarie opere costosissime di fondazione per la natura argillosa dei terreni, e invece nella massima parte le accidentalità gravissime delle falde, l'inclinazione ripida di esse, il succedersi di avvallamenti e di sporgenze, l'attraversamento di corsi d'acqua ragguardevoli, necessitarono la esecuzione di lavori di rilevantissima importanza.

La ferrovia da Oleggio a Pino misura la lunghezza di metri 65,570. 96, con 18 gallerie del complessivo sviluppo di metri 13,359 10; cioè un quinto della totale lunghezza.

Il ponte sul Ticino è in ferro laminato a grandi tratti, di cui quello centrale di metri 93, e ciascuno dei due laterali di metri 83. Servirà a doppio binario per le due linee del Gottardo ed Arona-Milano nella parte superiore, e cioè a circa metà altezza delle travi, alcuni traversoni sostengono l'inghiaiato della strada provinciale del Sempione.

Oltre Laveno, s'incontra la galleria di Caldè, lunga circa tre chilometri, la quale pel suo tracciato, si potè attaccare solo dai due imbocchi mediante la perforazione meccanica coll'aria compressa. Dopo la galleria di Caldè, d'importantissimo si trova la stazione internazionale di Luino, il cui piazzale misura circa 120,000 metri quadrati di superficie, con una tettoia di metri 150 per 32, con magazzini doganali svizzeri ed italiani, rimesse per locomotive delle nazioni, edifici, caserme, alloggi, con 14 binari di servizio, 44 scambi, e 45 piattaforme.

Dopo Luino, per arrivare al confine, vi hanno ancora 15 chilometri di strada, con alcune gallerie del complessivo sviluppo di 4000 metri.

9 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

IV.

L'avvocato Fabriès non era uomo da tornare addietro allorchè una risoluzione s'era radicata nel suo cervello.

Egli non mancava di *talento*, nè d'*istruzione*; possedeva anche una discreta fortuna. I suoi clienti non abbondavano ancora, ma del resto l'avvenire non gli si presentava tanto buio, ch'ei non potesse un giorno sperare di diventare avvocato di tutte le buone cause da trattarsi al tribunale della Vienne.

Era ancor giovane, e con una buona dose di operosità potea un giorno acquistarsi nella società un posto invidiabile.

Sua madre, donna piuttosto avanzata di età, e di condizione assai comoda, era una di quelle donne che sdilinquiscono per i figli, di quelle madri deboli e indulgenti che trovano sempre da ammirare, mai da muover rimprovero.

La *speranza che allegrava la* vecchiaia di quella donna, era di vedere suo figlio fare un ricco matrimonio, di averlo presso di sè e di morire circondata da una corona di nipotini vispi e ricciutelli.

Gustavo Fabriès avea aspirazioni più alte. Passare la vita in una città come la Vienne, anche tenendo il *primo posto* tra *gli* avvocati, non gli sembrava un avvenire tale da appagare i suoi desiderii. Parigi, la grande metropoli, lo attirava tra le sue mura; e, in un tempo in cui gli avvocati possono tutto, egli andava dicendo seco stesso che la capitale della Francia doveva essere il campo della sua *gloria*.

Con siffatte aspirazioni le centomila lire della madre erano cosa *quasi inconcludente*; e i beni paterni giacevano ipotecati, quantunque egli si sforzasse di nasconderlo con tutta la cura, temendo che ciò non avesse a guastare i suoi disegni.

Il dì seguente all'incontro di Francesco colle signore Raymond verso le dodici una carrozzella senza *alcuna pretesa si fermò* dinanzi la porta di Grange-Verte.

Ne *scese* una donna, che all'apparenza potea avere sessant'anni, dall'aspetto piuttosto volgare ma improntata il viso di bontà.

Ricevuta dalla zia Agata, che senza fare alcuna maraviglia lesse sulla *carta di visita Maria Fabriès*, ella cominciò con una frase da *romanzo* detta però colla più grande semplicità.

— Signora, son venuta a chiedervi ciò che v'è di più caro per una madre.... la felicità di mio figlio.

La zia di Luisa da qualche settimana ne avea udite tante dichiarazioni consimili che queste *parole non* destarono in lei la più piccola meraviglia.

La zia Agata avea del pari presa l'abitudine di schivare del tutto le inutili perifrasi e di dire a primo tratto le cose come le pensava.

— M'imagino, rispose ella, che la signora parlando di questo bene così *prezioso*, quale è la felicità di suo figlio, intenda accennare a *mia* nipote Luisa.

— Per l'appunto. Dall'istante in cui Gustavo osò sperare un'unione che porrebbe il colmo ai suoi voti ed ai miei, io ho subito compreso che senza Luisa Raymond l'avvenire e la felicità di mio *figlio sarebbero* distrutti per sempre.

— Spero che *in questo* ci sarà un po' di esagerazione, tanto più che l'intenzione ben ferma di mia nipote è di non maritarsi punto.

La signora Fabriès mutò di colore.

— Ma Gustavo è avvocato, *osservò ella*, è pien di talento e gode della stima di tutta la città. *Ciò ch'egli* possiede, sebbene non si possa porre a confronto colla fortuna della signorina Raymond, non è cosa da vergognarsene. Oltre le terre paterne, che hanno un valore di cinquantamila lire, egli ne avrà oltre centomila dopo la mia *morte*.

— Ah, signora, lasciamo da parte questi calcoli che *non possono* che affliggere. Il merito di vostro figlio per un po' di denari non viene punto aumentato, nè del resto la risoluzione di mia nipote potrebbe essere scossa.

— Concedetemi almeno ch'io possa metterla a parte del passo che ho fatto.

— Ah, volentieri, e *tanto più volentieri*, chè, certa del risultato, non voglio lasciarvi nemmeno un'ombra di dubbio.

— Dite piuttosto di speranza.

— Sarebbe assai meglio rinunziare subito ad una speranza che non può effettuarsi. Signora, voi siete una madre affettuosa; dite dunque a vostro figlio di non pensare a questo matrimonio; con ciò gli risparmierete *dei disgusti inutili*.

La signora Agata, pronunciando queste parole implacabili, fece un mezzo giro che valeva per un congedo, e che fu compreso dalla visitatrice.

Questa si alzò desolata, cogli occhi umidi, ma non osando insistere di più, tanto c'era di fermezza nel rifiuto della signora Raymond.

Allorchè la vettura, che riconduceva la povera donna, fu uscita dalla corte di Grange Verte, la signora Agata aprì la finestra della camera, e chiamò Luisa.

La giovinetta, seduta sulla terrazza sembrava assorta in profonda meditazione.

Le sue dita inoperose avevano lasciato cadere un piccolo vestito ch'ella cuciva per un bimbo povero del villaggio. Un libro aperto nel cestello da lavoro testimoniava una lettura interrotta.

Una lagrima scendeva lentamente sulla sua guancia, mentre nel volto avea scolpita una tristezza inesprimibile.

Il sole riflettendosi nelle finestre della *Milliette* facea che queste sembrassero da lungi infuocate. La luce ripercossa illuminava il volto pallido della fanciulla.

Se la signora Fabriès avesse potuto scorgerla là nello sfogo d'una pena secreta, avrebbe ben presto compreso quanto fossero vani i sogni del *suo* Gustavo.

— Luisa! chiamò la zia Agata.

La *giovinetta* a quella voce provò una scossa dolorosa. Senza dubbio venia strappata ad un sogno o triste o lieto. Il suo dito leggero terse allora la lacrima indiscreta, di cui ella non s'era prima accorta.

— Eccomi, disse alzandosi da sedere.

E raccolto il suo lavoro, si diresse verso casa con il passo lento che è proprio di quelli che hanno provato forti disillusioni nel mondo. Eppure ella non aveva che venti anni, e i lieti sogni, fiori soavi che inghirlandano la giovinezza non poteano essere ancora tutti appassiti sulla sua fronte.

(Continua).

In quest'ultimo tratto si possono notare quali importanti opere: il ponte a travate in ferro sul Giona, presso Maccagno, di metri 41,50 di luce; una lunga trincea di 25,000 metri cubici a Poggio di Tronzano; infine il ponte viadotto *Molinara* a Pino, sul confine, alto più di 16 metri dal fondo del vallone, e che forma il più elegante viadotto della linea.

Il costo ferroviario preventivo di tutta la linea era di 26 milioni; ma non si va errati affermando che il costo definitivo e reale toccherà i 40 milioni di lire.

Di questa nuova importantissima via internazionale, Genova è lo sbocco marittimo naturale.

Genova ricca, ardita, operosa, diventerà il grande centro di attrazione del commercio di transito Svizzero e Germanico a beneficio del commercio generale italiano.

L'inaugurazione.

Considerata la stagione, non si potea desiderare migliore giornata che quella di sabato per l'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino.

Le rappresentanze partirono da Milano col treno di Torino delle 6,50 ant., cui all'uopo erano state aggiunte le vetture occorrenti; e a Novara s'incontravano con le rappresentanze del resto d'Italia, che erano partite da Genova alle 4,20.

Allora si formò il treno inaugurale, susseguito da un secondo, stante il rilevante numero degli intervenuti; venne dato il segnale della partenza, e i due treni mossero per la Svizzera.

Luogo fissato per la cerimonia d'inaugurazione era il ponte di confine sulla Dirimella, ove i convogli giunsero verso mezzodì e fermaronsi pochi minuti.

Quivi nel mezzo era stato eretto una specie d'arco trionfale con pennoni e la data campeggiante sul frontone « 18 novembre 1882 ». Il passaggio era attraversato da un nastro al di là del quale stavano il Vicepresidente della Repubblica svizzera, signor Ruchonnet, il ministro d'Italia a Berna, signor Fè d'Ostiani, il ministro germanico e quello di Baviera a Berna, il signor Dittler direttore dell'esercizio della Gothard-Bahn, il signor Dapple, ispettore centrale delle ferrovie svizzere ed altri.

Baccarini con gli invitati si avviò verso il mezzo del ponte. Si ruppe il nastro, in segno dell'infranta barriera, e le Autorità di ambo i lati si scambiarono i complimenti di occasione; poscia ripigliarono i loro posti, e i treni mossero.

Ritornati insieme a Luino, con qualche ritardo, tutti sedettero al *Lunch*, predisposto in galleria della Dogana internazionale, adorna di bandiere, di trofei e sulla parete al punto corrispondente alla tavola d'onore, il ritratto ad olio, figura intera del re Umberto.

Sulle pareti leggevansi le epigrafi seguenti dettate dal signor Corradini di Torino:

Oggi — Ai piedi delle Alpi — Già indomato Baluardo — Fra Popoli e Popoli — Germania Italia Elvezia — Si stringono le destre — Un'altra volta trionfatrici — Della materia ribelle.

Sulle rovine fumanti — Delle città devastate — Sui corpi esangui — Dei popoli oppressi — Scrissero le lor conquiste violente — I secoli passati — Conquistatore — Più grande più solenne glorioso — Il Secolo XIX — Addita alle generazioni avvenire — Le vive forze della natura — Fatte serve — Al genio dell'uomo.

Al trionfale passaggio — Della vaporiera — In breve volgere d'anni — Apersero il fianco — Le Alpi Grazie — Le Retiche Le Carniche Le Giulie — Oggi — Per il grembo squarciato delle Lepontine — Convolano — Ai mercati del Settentrione — I tesori del Levante.

Nelle lotte di conquista — Il ferro — Scavò abissi fra i Popoli — Nelle lotte della civiltà — Il ferro — Li avvicina e congiunge — Germania Italia Svizzera — Sentono oggi più tenaci — I vincoli — Dell'affetto della stima dei comuni interessi.

I tre paesi — Con legittimo orgoglio — Scrivono sulle rocce del Monte: — Questo è giorno sacro — Alle vittorie — Della scienza e del lavoro.

Sulle cime dell'Alpi — Sorridono le ombre — di Watt e di Stephenson — Contemplando — Nell'opera romanamente ardita — I trionfi — Del loro genio divinatore.

Alla fine del *Lunch*, Baccarini ricordò la apertura della linea del Ceneri; parlò dell'avvenire delle nuove comunicazioni internazionali che la linea ieri aperta è destinata a creare; ricordò e lodò l'opera del direttore dei lavori e degli esecutori, degli ingegneri agli operai. Invitò quindi tutti a dare il saluto d'onore al comm. Giambastiani *(Applausi)*.

Interprete, egli disse, del sentimento del Re e del Governo, do il cordiale benvenuto agli ospiti illustri, e bevo all'Imperatore di Germania e al presidente Bavier della Repubblica Svizzera (Grandi applausi).

Il rappresentante l'Impero germanico in lingua francese, ringraziava a nome del suo governo l'Italia, portando un evviva alla vetusta Casa di Savoia.

Pure in lingua francese, il rappresentante della Confederazione Svizzera brindò alle scoperte della scienza e alle più spedite comunicazioni che favoriscono l'affratellamento dei popoli.

Lessè brevi parole il Sindaco di Novara.

A nome di Torino il conte di Sambuy in lingua francese brindò alla *paix universelle*.

L'Assessore anziano di Genova bevette alla *alleanza politica e commerciale* delle nazioni interessate nel gran valico.

Ultimo parlò l'ingegnere Giambastiani ringraziando il Ministro degli elogi, ch'ei disse non meritati, giacchè se qualche cosa aveva fatto di bene, ciò era avvenuto mercè l'appoggio del suo personale scientifico. Accennando al gran traforo del Gottardo operato dalla Svizzera, ei diceva di sentirsi piccino... piccino... piccino...

Dopo applausi generali a tutti i discorsi dalla bocca del Giambastiani s'udì la parola partenza!

Nel ritorno, la folla e le bande non mancarono alle stazioni. Il treno giungeva a Genova poco dopo le 10.

Un gradito spettacolo si offriva agli invitati appena il treno uscì dalla galleria di Sampierdarena. La basilica di Carignano appariva bellamente illuminata a fuochi di bengala di vari colori.

La piazza della Stazione era gremita di popolo, e carrozze municipali e private attendevano gli invitati, che, scesi dal treno al chiarore di fuochi di bengala che illuminavano la gran tettoia e l'atrio, venivano salutati dal suono della Marcia Reale e dall'applauso della folla.

Il ministro Baccarini erasi fermato a Novara, d'onde partiva per Russi per assistere la propria madre moribonda.

Ieri per gli invitati erano divisate amene gite nei dintorni, sulle riviere della capitale ligure, e altre in mare su due vapori della Società Rubattino appositamente preparati.

Al tocco vi giunse il principe Amedeo.

Verso le 6 nel salone del palazzo ducale era imbandito il banchetto, cui sedettero circa 600 commensali.

L'assessore anziano, Podestà, brindò alla Dinastia sabauda fautrice del progresso in Italia, alla Germania ed alla Svizzera, nazioni amiche, alle quali l'Italia è unita da vincoli indissolubili.

Il vice-presidente della Confederazione svizzera ed il rappresentante della Germania, risposero brindando alla Dinastia di Savoia, alla fratellanza e alla pace delle nazioni.

ISRAELITI RICONOSCENTI

Il giornale giudaico l'*American Israelite* ringrazia in questi termini il Papa Leone XIII d'aver levato la voce in favore dei giudei:

« Noi ringraziamo il Papa, dice il giornale citato, per la sua intercessione caritatevole in favore dei figli d'Israele, perseguitati in Russia, e segnaliamo questo fatto come un punto della più alta importanza per la storia moderna. *La lettera del Papa in favore dei giudei è in completo accordo coi sentimenti delle nazioni il cui centro religioso è Roma.*

Essa è un documento della più alta importanza ed assicura al Papa Leone XIII un posto luminoso nella storia dell'amministrazione dei Papi.

La Spagna e il Marocco

Un dispaccio da Madrid ci annunziò di questi giorni che fu imbarcato un distaccamento per prendere possesso di Santa Cruz di Marpequena sulla costa meridionale del Marocco. Ecco qualche spiegazione in proposito.

Questa stazione era stata ceduta alla Spagna nel 1860, dopo la spedizione del maresciallo O'Donnell; ma sinora essa era rimasta in potere dello sceriffo. Quest'ultimo aveva inviato parecchie missioni speciali a Madrid in questo anno per decidere la Spagna ad abbandonare questa stazione al prezzo di quindici milioni di franchi, ed anche in cambio dei terreni necessari pei possedimenti spagnuoli intorno a Ceuta. Il Gabinetto attuale e l'opinione pubblica rifiutarono le offerte del Marocco, tanto più che si era fatta correr voce che il sultano pensasse a cedere Santa Cruz ad una società inglese creata a Londra nel 1881, per istabilire uffici commerciali e di pesca sulla costa meridionale del Marocco. E si decise invece di effettuarne l'*occupazione*.

I giornali, e soprattutto quelli militari, fanno plauso a questa decisione del Gabinetto. Si assicura poi che il Sultano del Marocco non farà alcuna opposizione.

Governo e Parlamento

Per l'inaugurazione della XV legislatura.

Ecco quali sono le disposizioni prese per l'inaugurazione della XV legislatura, che avrà luogo oggi.

Fin dalle 9 del mattino, in tutte le strade per le quali passerà il corteggio reale, sarà disposto il servizio d'onore della truppa in doppio cordone.

Nella piazza del Quirinale si allineerà la artiglieria. In via del Quirinale, in piazza Magnanapoli e in via Nazionale, fino alla piazza dei Santi Apostoli, la cavalleria. In piazza Venezia e per la via del Corso, fino a piazza Colonna, i bersaglieri, e infine a Montecitorio il genio e gli artiglieri a piedi.

In piazza di Montecitorio sarà lasciato vuoto tutto lo spazio dall'obelisco fino al palazzo della Camera.

Agli sbocchi delle vie sarà disposta una pattuglia di guardie con un delegato di pubblica sicurezza.

Dalle 10 sarà chiuso il passaggio ai pedoni ed alle carrozze dal Quirinale a piazza Montecitorio, meno, s'intende, per gl'invitati provvisti di biglietto, per i deputati, per le autorità e per il corpo diplomatico, che devono assistere alla cerimonia.

All'entrata ed all'uscita dei sovrani dalla Camera dei deputati, verrà suonata la campana di Montecitorio.

Roma 21 — L'ufficio di presidenza provvisorio della Camera, sarà così composto: vicepresidente Varè; segretari Solidati, Tiburzi, *Ferrini*, *Mariotti*, *Quartieri*, Capponi, Giulio, Cocconi, questori Borromeo, Derisia.

Le deputazioni pel ricevimento del Re e principi: Cerulli, Maiocchi, Placido, *Speroni*, Baccelli Augusto, Leardi, Cordova, Randaccio, Ungaro; incaricati di ricevere la Regina ed il principe ereditario: Di San Giuliano, Deroland, Cerazzi, Sole, Chiapusso, Bruschettini, Fazio Enrico, Ferracciù, Pandolfi, Incagnoli.

Roma 21 — La deputazione del Senato che riceverà il Re sarà così composta: Tecchio, Secondi, *Ghiglieri*, Giannuzzi, Savelli, Massarani, Grisconi, Mezzacapo Carlo, Cusa, Pallavicini Francesco; la deputazione che riceverà la Regina: Paternostro, Tabarrini, Canizzaro, Longo, Rossi Alessandro, Lampertico, Giuli, Pantaleoni.

Roma 21 — Sono arrivati i principi Eugenio e Tommaso, e furono ricevuti alla stazione dal principe Amedeo e da tutte le autorità.

La politica estera del Ministero.

Domenica (19) nel Consiglio dei ministri che si tenne al Quirinale, si sono prese diverse disposizioni sulla politica estera; e mentre si convenne che bisognava in tutti i modi rendere cordiali le relazioni con la Francia e coll'Inghilterra, arbitre assolute del credito italiano, che potrebbero mandare a vuoto qualunque proposito di abolizione del corso forzoso, si convenne del pari che rispetto all'Austria ed alla Germania di allontanare qualunque sospetto che l'Italia possa avere altra idea che non sia il puro mantenimento delle buone relazioni. Così si incomincerebbe una nuova politica dettata dalla necessità del momento.

Il ministro Mancini per giustificare la sua insipienza, come ministro degli affari esteri, intendeva allegare al *Libro Verde* taluni dispacci confidenziali, così staccati da far vedere le cose sotto un aspetto del tutto a lui favorevole, e contrario alla Francia e all'Inghilterra, che avrebbero mostrato, a quel modo, una condotta equivoca. Siccome questo fatto è venuto a cognizione di queste ultime due potenze, così esse si sono assolutamente rifiutate di dare il loro assenso, minacciando di pubblicare integralmente la corrispondenza segreta. In seguito a questa dimostrazione si è cambiato di proposito e si fa un'altra scelta dei documenti da pubblicarsi.

Notizie diverse

Il ministro Depretis, essendone stato premurato da personaggi che avvicinano la Corona, ha dovuto promettere che le più energiche disposizioni saranno prese perchè le agitazioni antimonarchiche debbano cessare, e a tal uopo si gioverà dell'opera della nuova Camera. — Però i Prefetti essendo esautorati, converrà cominciare dal raffermare l'autorità di questi funzionari.

— La discussione sugli atti del Governo riguardanti la politica estera verrà rinviata a quando si discuterà il bilancio degli affari esteri.

— Nel prossimo movimento diplomatico verrà compreso anche l'onorevole Blanc, segretario generale al ministero degli affari esteri.

ITALIA

Pisa — Scrivono in data 20 Novembre:

Ieri sera poco dopo le ore 9, due carabinieri recatisi in perlustrazione in Gello, videro in un'osteria un individuo che riconobbero per un latitante indiziato autore in una grassazione avvenuta alcune sere or sono. Entrati, intimarono l'arresto, ma una diecina di persone là riunite si opposero e tentarono di far fuggire l'individuo stesso. I carabinieri però poterono tenere testa a tutta quella gente, e si disponevano ad uscire coll'arrestato, quando irruppero nell'osteria una *trentina di persone*, dettero mano forte agli altri e tolsero ai carabinieri il prigioniero.

Esciti tutti all'aperto, continuarono le grida e le minaccie verso la *pubblica forza*, contro la quale fu esplosa un'arma da fuoco, ma nessuno fu colpito.

I carabinieri allora fecero uso delle armi e risposero agli aggressori con dei colpi di revolver, pei quali uno dei rivoltosi restò morto sul terreno, altri furono feriti, tra cui si crede due gravemente.

I carabinieri si diressero allora in fretta ai Bagni S. Giuliano e lì, presi con loro altri due carabinieri, tornarono in Gello, e durante la notte poterono arrestare dieci di quei paesani.

Mentre vi scrivo, l'autorità giudiziaria si trova sul posto per le necessarie investigazioni.

Lecce — Da superiori prescrizioni e *provvedimenti* della pubblica istruzione è disposto che gli alunni, specialmente delle scuole elementari, i quali si trovino nella impossibilità di potersi comperare i libri, ne siano provveduti a spese del Municipio; ed all'uopo è stanziato in bilancio il corrispondente articolo. Ora i giornali di Lecce dicono che questa disposizione è stata messa in non cale, principalmente quest'anno, da quel Municipio. Le scuole — narrano quei giornali — sono principiate da un mese, ed intanto molti figli di povere famiglie vanno a scuola per formalità, e per scaldare i banchi, perchè forse questa volta libri non se ne vogliono dare.

Giorni or sono molti di essi indispettiti e risoluti, nel numero di oltre una ventina, si recarono alla Casa comunale, e dall'atrio del palazzo cominciarono a gridare: *i libri; vogliamo i libri*; a ciò il sig. Carlino, impiegato del ramo, rispose invitandoli a recarsi dal sindaco che era alla Deputazione provinciale; il che essi fecero, ma vennero respinti non appena giunsero sotto la Prefettura.

I giovanetti in seguito di ciò si ritirarono ma hanno fatto comprendere che finiranno coll'abbandonare le classi, ove mai i loro giusti reclami non venissero accolti.

Anche i fanciulli....

Via, confessiamo che c'è progresso.

ESTERO

Spagna

Si legge nel *Clairon*:

L'imperatrice d'Austria sarà una delle matrine della figlia neonata delle Loro Maestà Cattoliche.

Splendidi doni affluiscono attorno alla culla reale.

L'Imperatrice Elisabetta ha inviato, fra le altre cose, una veste lunga di mussolina d'india ornata di perle fine, su trasparente di paglia rosa di Bengala; ed un servizio di *bébé* in argento dorato, cesellato di porcellana di Sassonia.

La regina Isabella ha dato una culla di filigrana d'argento, foderata di raso roseo, velata sotto cortinaggi di nastri di Barcellona su raso roseo.

Germania

La *Gazette de la Croix* organo della Corte di Berlino, dell'alta aristocrazia, protestante *puro sangue*, contiene il seguente articoletto, che ha una grande importanza dopo il discorso dell'imperatore.

« Noi crediamo, scrive la *Croce*, che tutti i patriotti hanno il dovere di cooperare alla soppressione immediata del *Kulturkampf*.... che il governo stesso ne senta il bisogno, ne è prova sufficiente il discorso del trono ».

Portogallo

I giornali tedeschi avevano pubblicato un dispaccio da Lisbona annunciante che era imminente una rottura tra il nunzio e il governo portoghese in seguito a un disaccordo avvenuto a proposito delle vacanze delle sedi episcopali.

La *Nacao*, che è in grado di essere perfettamente informata smentisce che sia sorto alcun conflitto tra il governo e il degno rappresentante della Santa Sede. Le relazioni di buona amicizia, scrive, e lo spirito di conciliazione che hanno sempre esistito continuano anche attualmente; nè si poteva attendere altro dalla prudenza e dalla cortesia di Sua Eccellenza il nunzio apostolico.

DIARIO SACRO

Giovedì 23 novembre

S. Felicita

Effemeridi storiche del Friuli

23 novembre 995 — Il patriarca Giovanni IV presiede in Verona ad un sinodo per regolare la vertenza tra quel clero e quel vescovo.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Parecchia di Meretto di Tomba L. 89 (III offerta) — Coniugi Casasola L. 5 — Piovano di Venzone L. 2 — Parrocchia di Varmo L. 5.15 (III offerta).

Liste precedenti L. 1446.15
Totale » 1547.30

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 9 e 13 novembre 1882.

La Deputazione prov. approvò i bilanci preventivi per l'anno 1883 dei Comuni sottodescritti colla sovraimposta addizionale indicata di fronte a ciascuno, cioè:

Comune di	
Rive d'Arcano per la frazione Rive speriore	L. 1,40
per la fraz. Rive d'Arcano	» 1,40
Toor	» 1,17
S. Martino	» 1,33
Aviano	» 1,63
Pordenone	» 1,60
Tricesimo per la fraz. om.	» 1,03
» Ardegnano	» 1,02
» Arra	» 1,02
» Laipacco	» 1,03
» Leonacco	» 1,11
Castions di Strada	» 0,63
Manzano	» 0,85
Pinzano	» 1,95
Ipplis	» 1,10
Cividale	» 1,59
Sauris	» 0,65 3|10
Castelnuovo	» 3,13 3|10
Pasian Schiavonesco	» 0,97
Morsano	» 2,10
Cordenons	» 1,35
Montereale	» 2,60
Sesto al Reghena	» 1,20

A favore dei corpi morali o ditte sottoindicate furono autorizzati i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova L. 4566,45 per cura e mantenimento di maniache povere nel mese di ottobre a. c.

— A diversi Comuni L. 312,55 in rimborso di sussidi anticipati a maniaci poveri ed innocui.

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia L. 7173,60 assegno per cura e mantenimento di maniache povere della Provincia nei mesi di novembre e dicembre salvo conguaglio in fine d'anno.

— Al sig. Malisani cav. avv. Giuseppe L. 485,45 per competenze e spese di lite nell'interesse della Provincia.

Furono inoltre nelle sedute sopraindicate deliberati altri n. 39 affari, dei quali n. 10 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 25 di tutela dei Comuni e n. 4 interessanti le opere Pie; in complesso n. 62.

Il deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

Il nuovo tempio di Valle d'Istria e un artista nostro concittadino.

Giorni sono mi veniva tra mani l'*Istria*, giornale che si stampa a Parenzo redatto da una mia antica conoscenza. Appena aperto vi lessi una descrizione delle splendide feste celebrate a Valle, castello sito in quel di Rovigno, nella circostanza dell'apertura e consecrazione della nuova Chiesa Parrocchiale, coll'intervento di Sua Eccellenza R.ma Mons. Glavina Vescovo di Trieste quale consecrante, di Monsignor Vicario Capitolare di Parenzo, di Monsignori Canonici e MM. RR. sacerdoti delle vicine città e borgate, e d'una moltitudine di fedeli.

La descrizione delle funzioni religiose di quegli atti sublimi di culto solo proprii del cattolicismo che destano l'entusiasmo, toccano le fibre più delicate del cuore, inebriano di santa allegrezza mi commossero; le dimostrazioni di quei buoni popolani con fuochi d'artificio, luminarie, archi di trionfo mi rallegrarono. Ma quello che più mi sorprese e che mi parve da non potersi passare sotto silenzio si fu l'apprendere come quel M. R. Parroco D. Paolo Deperis di Rovigno, noto a non pochi del nostro Clero per aver fatto i suoi primi studi in questo Seminario sia stato l'architetto del magnifico tempio, il direttore del lavori non solo, ma che al bisogno fece da muratore, da falegname, da scalpellino; e seppe tanto bene infondere le sue idee negli artieri che, dopo molti sacrifici e stenti, in tre anni potè mirare attuato il suo disegno e compiuto un edificio che riscosse l'ammirazione degli intelligenti, e addirittura può chiamarsi una Basilica come risulta dalla descrizione che ne fa il sovra citato giornale, e che qui riporto:

« E' una Chiesa a tre navate, le dodici colonne rotonde sono monoliti scavati nel comune stesso. L'altar maggiore sta sotto ad una volta chiusa da due archi sostenuti da pilastri che formano una magnifica cappella aperta, dietro alla quale spazia il coro. Le cappelle sono tutte profonde talchè gli altari non ingombrano minimamente le navate. La Basilica ha una doppia facciata, l'esterna sotto ogni aspetto bellissima tutta in pietra lavorata, l'interna a muro; e tra l'una e l'altra siede la cella dell'organo, con due altre celle laterali a guisa di tribune. Avvi poi una cosa più che rara, rarissima: una cripta a tre navate, che con archi incrociati, pilastri massicci a volte ovali fa dorso al coro, al presbitero e alle navi laterali. Bisognerebbe intendersi d'architettura per parlare adeguatamente dell'intera Basilica. Come profano dirò solo che l'occhio rimane appagatissimo. Gli archi si slanciano leggeri e svelti, le linee corrono mai interrotte, i membri tutti insomma sono fra loro proporzionati come coll'intero. »

Dopo questa descrizione a me non resta che congratularmi col Molto Reverendo D. Paolo Deperis che seppe ideare ed inalzare un tempio così bello al Dio della Maestà mostrando così coi fatti quanto valga il prete, contro cui certi saputelli non sanno che slanciare il sarcasmo il più impudente e menzognero. *Ed ora riporto dall'Istria* un altro brano in cui trovo belle parole di encomio ad un artista nostro concittadino.

« *Compiuta la Basilica* — scrive il giornale di Parenzo — altra felice idea si ebbe quel degnissimo Parroco, di far dipingere cioè, in affresco il soffitto maggiore del *tempio, le parti che poggiano sulle arcate* della grande navata, nonchè la volta sopra l'altar maggiore coll'unita abside. Per tale opera richiedevasi un artista che fosse all'altezza della sua missione e che sentisse religiosamente. Ed anche questo le si trovò nella persona del signor Leonardo Rigo da Udine, il quale — cosa ammirabile — in *poco tempo disimpegnò* molto bene al suo mandato. Vaghezza e modestia di forme, scorci mirabilmente condotti, trasparenza di tinte, unità di pensiero, sono i principali *pregi delle sue pitture*. Anche nella cripta seppe imitare, con soli tre giorni di lavoro, *lo stile bizantino, un dì più* frequente nelle nostre regioni, ed ora nelle *nuove fabbriche totalmente abbandonato*. Questo egregio signore, adunque, modicissimo nelle pretese, corrispose pienamente ai desiderii del *nostro Parroco. Tutto sommato*, Valle ha una Basilica, che narrerà ai posteri la fede, il sentimento religioso di questo popolo, e il coraggio, nonchè la *forza vitale, che un Parroco seppe* creare ed infondere ai suoi dipendenti nella seconda metà del secolo decimonono! »

In sul finir di trascrivere queste linee non posso a meno di congratularmi col nostro Rigo che si meritò tale encomio. Giovane pittore di bellissime speranze, dotato di qualità eminenti per la nobile arte sua, quali sono fervida imaginazione, robustezza di concetti, arditezza di scorci, vivezza di colorito, quando sia incoraggiato onorerà sempre più la patria nostra, come l'onorarono tanti illustri che il precedettero.

Un atto di ringraziamento è dovuto poi al M. R. Parroco di Valle che offrì al nostro Rigo mezzo di perfezionarsi nell'arte ed acquistarsi un nome che procurì al Rigo altri e rilevanti lavori a Rovigno. Gli abitanti di Valle possono tenersi ben onorati di avere un Parroco quale è il Deperis.

M.

Pelli greggie fresche. L'amministrazione delle strade ferrate A. I. partecipa che, in seguito ad accordi presi colle ferrovie in corrispondenza, le pelli greggie fresche di ogni sorta saranno escluse dal trasporto tanto in servizio diretto quanto con rispedizione al punto di confine con tutte le ferrovie estere qualora non siano insalumoiate, salate od incalciuate e colla condizione di imballaggio prescritta per le spedizioni stesse in servizio interno e cumulativo italiane, come si è pubblicato coll'avviso in data 24 marzo corrente anno.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

21 Novembre 1882.

Grani. Per essere il primo mercato della settimana la piazza era abbondantemente coperta di granoturco nuovo, con quantità discreta negli altri generi.

I prezzi corsero al solito limite, con affari abbastanza attivi. Il maggior esito l'ebbe il granoturco nuovo più asciutto, negletto affatto quello nuovo molle.

I contratti seguirono ai seguenti prezzi:
Frumento: L. 17, 17.25, 17.50, 17.80, 18.05, 18.50.
Sorgorosso: L. 5.80, 6, 7.
Lupini: L. 4, 7.70, 8.
Castagne: L. 8.50, 8.60, 11, 12.
Foraggi Combustibili. Molto Fieno e qualche cosa in Legna e Carbone.
(Vedi listino IV° pagina.)

TELEGRAMMI

Berlino 20 — La visita di Giers a Bismark è considerata come l'espressione dei buoni ed intimi rapporti non avendo scopi speciali.

Giers visiterebbe pure Kalnoky a Vienna prima di ritornare a Pietroburgo.

Il principe ereditario fu ricevuto da Giers.

Parigi 20 — Un telegramma giunto a Liverpool dal Congo 7 ottobre dice: Il messaggiero provinciale dell'alto Congo annunzia che la stazione di Stanley fu attaccata dagli indigeni di Leckeui; il capo stazione sarebbe stato ferito.

Londra 21 — Il *Daily News* ha da Berlino: Giers e Bismark parlarono della situazione in Francia dinanzi gli internazionalisti.

Algeri 21 — La colonna spedizionaria occupò Mazab.

Parigi 21 — La Camera approvò il trattato conchiuso da Brazzà.

Duclerc constatò in seno alla commissione che l'esecuzione del trattato non può sollevare alcuna difficoltà.

Parigi 21 — A Montauban, capoluogo del dipartimento di Tarn e Garonne, riuscirono nelle elezioni municipali i legittimisti.

Nell'atto che esse si proclamarono al municipio, una grande folla gridò: Evviva il re, evviva la bandiera bianca!

— Il presidente della Repubblica pregò personalmente il direttore del *Temps* di smentire che egli l'altro giorno all'Eliseo, durante un asciolvere, cui assisteva Andrieux, avesse approvato il discorso semiclericale di quest'ultimo alla Camera.

— Gravi allarmi alla Borsa. I grossi finanzieri macchinerebbero un nuovo krac.

Leopoli 21 — Il metropolita Sembratovic si trasferisce a Roma. Invece della pensione di 20,000 fiorini, che gli competeva, il governo gli assegnò 6000 fiorini annui.

Londra 21 — (Camera dei Comuni). Dilke annunzia esservi scambio di atti colla Francia, sul trattato di Brazzà, relativo al territorio del Congo, che non possono però essere ancora presentati.

Carlo Moro *gerente responsabile.*